

Radio No Tav adesso trasmette dalla Credenza

L'appuntamento settimanale si sposta dal quartiere generale di Torino in valle

BUSSOLENO - "Radio No Tav" è una trasmissione che, da dicembre, una volta la settimana, dà voce su Radio BlackOut alla lotta valsusina all'alta velocità ferroviaria ma non solo. Da qualche settimana non viene più trasmessa dal capoluogo, ma da uno studiolo provvisorio ricavato nei locali dell'associazione culturale "La credenza" di via Fontan. Al microfono, come sempre, Luca Abbà, coadiuvato da un gruppo di dj e volontari. Il tutto è possibile grazie alla tecnologia e alla collaborazione con lo studio torinese di Radio BlackOut, che diffonde le parole e musica che arrivano dalla valle di Susa nell'etere, sulla frequenza Fm 105.250, e in streaming, sul sito www.radioblackout.org/streaming.

Ieri pomeriggio, in occasione dell'appuntamento settimanale che si rinnova tutti i giovedì, dalle 13 alle 14, abbiamo fatto visita alla radio. Con Luca Abbà, in studio, Stefano ai computer, Luca e Paolo addetti alla musica e Patrizia, altra voce di "Radio No Tav". I preparativi, per poter trasmettere da fuori sede, sono abbastanza impegnativi. C'è l'attrezzatura da montare. Bisogna verificare che tutto funzioni e che sia collegato nel modo giusto e, poi, bisogna regolare i volumi e coordinare i tempi con la sede di Torino. Un software apposta, attraverso la connessione internet, spedisce il segnale a Radio BlackOut, che a sua volta lo diffonde.

«La trasmissione è nata il 10 dicembre 2009 - racconta Luca - dalla mia disponibilità e dall'imminente arrivo delle trivelle, con la necessità di informare e coordinarsi. Poi, il tutto si è evoluto. Trasmettiamo una volta la settimana per un'ora ma non è detto



Lo studio provvisorio allestito nei locali della Credenza

che la cosa non possa allargarsi. I riscontri ci sono, anche se sono difficilmente valutabili. A Torino c'è molta gente che ci ascolta e anche qui in valle hanno imparato a conoscerci».

In valle di Susa, il problema è che la frequenza radio non si prende eccessivamente bene, specialmente sull'inverso, per cui chi vuole ascoltare la trasmissione deve essere dotato di un computer

connesso ad internet. E, anche se molte radio puntano molto su questi nuovi strumenti, per chi è affezionato alla cara e vecchia radiolina, che si può portare anche alla vigna e che si accende girando una rotella, questa rivoluzione tecnologica è ancora abbastanza ostica. La radio ha un fascino particolare, di informazione vera e diretta, che la tivù e il computer non potranno mai portarle via. «E' uno strumento orizzontale e molto poco invasivo - commenta Luca - A differenza della tivù, si può ascoltare facendo qualsiasi cosa».

Informazione resistente, dunque, non solo sul fronte anti-tav ma anche antifascista e antirazzista. Si danno le notizie, si informano gli ascoltatori sugli appuntamenti delle settimane a venire e si mette musica. Tra cuffie, cavi, prese ma soprattutto con gli indispensabili Pc. Lo studiolo di via Fontan, tuttavia, è provvisorio. «Stiamo

cercando un locale piccolo, bastano tre metri per tre, che sia però possibile dedicare esclusivamente alla radio - conclude Luca - per non dover smontare ogni volta. L'unica necessità che abbiamo è che internet prenda bene. Stiamo anche pensando di attrezzare un camper per le trasmissioni itineranti, per esserci anche nelle eventuali situazioni di emergenza».

Paola Meinardi